



RICHIESTE POLITICHE PER LA REVISIONE DELLA STRATEGIA SULLA BIOECONOMIA

INTRODUZIONE

L'EUBA (European Bioeconomy Alliance) è un'alleanza informale fra organizzazioni europee di primo piano che rappresentano i settori operanti nella bioeconomia. La bioeconomia include la produzione sostenibile di risorse biologiche rinnovabili terrestri e marine e la loro conversione in alimenti, mangimi, fibre, materiali, prodotti chimici e bioenergia, tramite tecnologie efficienti e/o innovative. La missione dell'EUBA è quella di accelerare la transizione verso una bioeconomia circolare più competitiva, dinamica e sostenibile in Europa, che valorizzi il carbonio non fossile, garantendo lo sviluppo di un quadro normativo coerente, olistico e collaborativo per l'economia circolare e la bioeconomia lungo la catena del valore. Ciò include tutto un ventaglio di ambiti politici, fra cui quello agricolo, silvicolo, marittimo, industriale, climatico, ambientale, energetico, di ricerca e innovazione, nonché di sviluppo regionale. La bioeconomia è circolare per natura. Per permettere ai nostri settori di accelerare la transizione verso una bioeconomia circolare in Europa e contribuire al raggiungimento degli impegni globali, quali gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'ONU, l'EUBA esorta ad attuare misure concrete e un sostegno di lungo termine per tutte le questioni elencate in appresso: disponibilità di biomassa prodotta in maniera sostenibile (richiesta politica 1); promozione degli investimenti (richieste politiche 2 e 3) e sviluppo del mercato (richieste politiche 4 e 5).

Le 5 richieste politiche sono le seguenti:

1. Biomassa: la bioeconomia circolare dovrebbe essere parte integrante dei quadri di riferimento e delle politiche a livello UE.
2. Investimenti: aumentare i fondi e migliorare la coerenza dei meccanismi di finanziamento per la bioeconomia circolare.
3. Investimenti: garantire la creazione dell'impresa comune bioindustrie (impresa comune BBI) 2.0.
4. Mercati: fornire incentivi per i bioprodotto in settori strategici.
5. Mercati: promuovere la visibilità dei bioprodotto per stimolare la domanda del mercato.



RICHIESTE POLITICHE

DISPONIBILITÀ DELLA BIOMASSA

Richiesta politica 1 – La bioeconomia dovrebbe essere parte integrante dei quadri di riferimento e delle politiche a livello UE

Cosa: La bioeconomia dovrebbe essere parte integrante dei quadri di riferimento e delle politiche a livello dell'UE, in particolare della politica agricola comune (PAC) post-2020, ma anche della strategia forestale dell'UE, del quadro 2030 per il clima e l'energia, del prossimo programma quadro europeo di ricerca e innovazione (FP9), della politica industriale dell'UE, del pacchetto sull'economia circolare, della politica europea di coesione e dell'agenda per la crescita blu.

Perché: La biomassa prodotta e riciclata in maniera sostenibile, efficiente e competitiva da parte dei settori agricolo, silvicolo e marittimo ("*produrre di più e meglio*"), e a partire da fonti quali i rifiuti, può contribuire in maniera significativa al raggiungimento degli impegni presi dall'Europa in materia di energia, oltre che agli obiettivi socio-economici, quali la creazione di più posti di lavoro, crescita e zone rurali sostenibili. Essa può anche aiutare a ridurre la dipendenza dell'Europa dalle importazioni, aumentando nel contempo la sicurezza dell'approvvigionamento. In aggiunta, essa può potenziare la biodiversità tramite una gestione sostenibile dei terreni e delle risorse.

Come: La bioeconomia dovrebbe essere parte integrante sia della valutazione dell'impatto della PAC sul cambiamento climatico e sulle emissioni di gas a effetto serra, nonché della PAC post-2020 e della revisione della politica europea di coesione (fondi regionali). Il beneficio climatico di una bioeconomia sostenibile e dei bioprodotto dovrebbe essere riconosciuto maggiormente e trattato nel quadro UE di contabilizzazione dei gas a effetto serra del settore LULUCF (uso del suolo, cambiamenti di uso del suolo e silvicoltura). Ciò può essere fatto aggiornando ed espandendo le categorie contabili dei prodotti derivati dalla raccolta del legname, perché riflettano meglio i futuri usi innovativi della biomassa. Occorre garantire un bilancio sufficiente per la futura PAC, per sostenere gli agricoltori, i proprietari forestali e le loro cooperative nel prosieguo dei loro investimenti per lo sviluppo della



bioeconomia.

I fondi regionali europei devono contribuire maggiormente agli investimenti nelle infrastrutture e nella diffusione della banda larga nelle zone rurali, per creare catene del valore collegate meglio. La strategia forestale dell'UE e il suo piano di attuazione pluriennale dovrebbero promuovere ulteriormente la bioeconomia e il ruolo dei produttori primari in quanto primi fautori della bioeconomia. La Commissione europea dovrebbe presentare azioni concrete in merito a come la strategia forestale dell'UE sosterrà gli investimenti in corso e quelli futuri nella bioeconomia affrontati dal settore silvicolo.

In fine, la bioeconomia può raggiungere il suo pieno potenziale soltanto se verranno sviluppate nuove tecnologie per superare le strozzature presenti e rendere la produzione di biomassa e il riciclaggio di biorisorse e bionutrienti più competitivi in condizioni di parità. Ciò consiste anche nel guardare alla mobilitazione di residui e materie prime secondarie come i biorifiuti, nel contesto, ad esempio, della direttiva quadro sui rifiuti e della direttiva sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio. Per cui, la bioeconomia dovrebbe assumere un ruolo importante nelle politiche in materia di ricerca, sviluppo, industria e imprenditoria (vedasi anche richieste politiche 2-5).

PROMOZIONE DEGLI INVESTIMENTI

Richiesta politica 2 – Aumentare i fondi e migliorare la coerenza dei meccanismi di finanziamento per la bioeconomia circolare

Cosa: Aumentare fondi e finanziamenti per la bioeconomia seguendo un approccio coerente, come parte di una strategia sulla bioeconomia revisionata, che ottimizzi gli strumenti e le misure di finanziamento, aumentando nel contempo l'ammontare dei finanziamenti attribuiti alla bioeconomia, sia come sovvenzioni che come crediti.

Perché: Il sostegno pubblico delle attività correlate alla bioeconomia tramite regimi di finanziamento pubblico stimola l'innovazione nella bioeconomia, accresce la fiducia degli investitori, fa in modo che gli investimenti europei restino nell'UE e attira gli investimenti esteri nell'UE.

Come: L'aumento dei fondi e una maggior coerenza dei meccanismi di finanziamento devono



rientrare a far parte della nuova strategia sulla bioeconomia. L'iniziativa dovrebbe essere accettata e appoggiata dalla Banca europea per gli investimenti (BEI), dalle direzioni generali pertinenti, in particolare dalle DG RTD, DG REGIO, DG AGRI, DG GROW, DG CLIMA, nonché dagli Stati membri, e dovrebbe essere anche inclusa nella relazione del Parlamento europeo. Per affrontare la complessità dell'attuale quadro dei finanziamenti, le opportunità di finanziamento pubblico europee (ad es. partenariato pubblico-privato, sistema comunitario di scambio delle quote di emissione (ETS), fondo per l'innovazione, programma quadro per la ricerca, fondi strutturali europei, ecc...) e nazionali, come anche i fondi regionali non europei, dovrebbero essere combinati in un numero limitato di meccanismi di finanziamento e sovvenzionamento mirati alla bioeconomia, accessibili e facili da comprendere. Tuttavia, ulteriori finanziamenti tramite crediti e garanzie sui prestiti non dovrebbero tradursi in meno fondi per le sovvenzioni. A ciò potrebbe affiancarsi una procedura più rapida alla BEI per avere accesso al credito e agli altri strumenti finanziari – possibilmente nell'ambito di un *"Fondo europeo per gli investimenti strategici nella bioeconomia (SIEBE)"* e in stretta collaborazione con gli strumenti finanziari di condivisione dei rischi previsti dalla *"Piattaforma di investimento tematica sulla bioeconomia circolare"*. I fondi strutturali nazionali possono essere canalizzati nell'ambito dell'8° (Orizzonte 2020) e del 9° (FP9) programma quadro di finanziamento europeo per favorire un accesso più semplice e un'attuazione armonizzata (ad es. le definizioni delle categorie di costi). In generale, uno sportello unico per le aziende è auspicabile, per avere accesso a informazioni complete e idonee e agli aiuti, nonché per promuovere gli investimenti in base all'esperienza e a consulenze pratiche e in tempo reale su fondi e strumenti finanziari integrati.

Richiesta politica 3 – Garantire la creazione dell'impresa comune bioindustrie (impresa comune BBI) 2.0

Cosa: Le opportunità di finanziamento dei partenariati pubblici-privati (PPP), in particolare l'impresa comune bioindustrie (BBI), andrebbero mantenute (BBI 2.0) e i finanziamenti aumentati nell'ambito del prossimo programma quadro europeo per la ricerca e l'innovazione (FP9).

Perché: Finanziare l'innovazione e la crescita è fondamentale per sviluppare una bioeconomia competitiva. L'impresa comune BBI è uno sforzo pubblico-privato molto promettente, con l'obiettivo di affrontare le principali sfide sociali tramite lo sviluppo di biomateriali, ma nel contempo sfruttando



anche i mercati dei capitali e fondi pubblici e privati aggiuntivi. Sebbene molto promettente, realizzare progetti innovativi correlati alla bioeconomia (come la costruzione di bioraffinerie basate su tecnologie di punta) è talvolta ancora rischioso in termini finanziari, rispetto a quelle che sono le regolari aspettative legate all'utile sul capitale investito nell'industria. Senza un sostegno pubblico, i tempi necessari a recuperare la spesa in conto capitale (CAPEX) potrebbero essere troppo lunghi per le industrie, cosa che va contro le decisioni di investimento positive. Allo stesso tempo, gli impianti che funzionano a pieno regime commerciale sono necessari per superare le strozzature, aumentare la competitività e dimostrare la possibilità di avere un utile sul capitale investito che sia accettabile dal punto di vista industriale, stimolando così la diffusione di impianti di bioproduzione. Inoltre, andrebbero sostenute anche la ricerca su tematiche attinenti alla bioeconomia e azioni di dimostrazione, in modo da costruire solide basi per progetti industriali su ampia scala e rafforzare la competitività delle capacità di produzione esistenti. In aggiunta, i partenariati pubblico-privati riuniscono l'intera catena del valore e mobilitano le parti interessate rilevanti, dalle PMI alle imprese più grandi.

Come: La creazione della BBI 2.0, il prosieguo dell'impresa comune BBI, va garantita entro il 2020, come parte del FP9. La BBI 2.0 deve rientrare a far parte della nuova strategia sulla bioeconomia. Enfatizzare i risultati ottenuti fino ad ora e ottenere l'appoggio per il quadro BBI da parte di altre DG rispetto alla Direzione Generale per la Ricerca e l'Innovazione e alle altre DG pertinenti, quali la DG AGRI, la DG ENER e la DG REGIO, aumenta la portata del programma e il suo contributo all'occupazione e alla crescita economica nell'UE, anche nelle zone rurali. Per massimizzare il potenziale di successo è essenziale poter contare su Presidenze del Consiglio dell'UE di supporto e sul sostegno degli Stati membri e delle regioni.

SVILUPPO DEL MERCATO

Richiesta politica 4 – Fornire incentivi per i bioprodotti in settori strategici

Cosa: L'UE dovrebbe incentivare l'uso di materie prime rinnovabili anziché di quelle fossili in settori strategici.



Perché: Stimolare la diffusione dei bioprodotto in settori strategici (ad es. imballaggio, automobilistico, rivestimenti, edilizia, cosmetici, energia, fertilizzanti, cura della casa, prodotti farmaceutici e industrie tessili) creerà in Europa una bioeconomia circolare sostenibile di lungo termine e ridurrà l'impronta ambientale dell'UE.

Come: Nel lungo-medio termine occorrerebbe riconoscere la bioeconomia e i bioprodotto e bisognerebbe introdurre alcuni incentivi nelle politiche e nei regolamenti pertinenti, come la direttiva sulla progettazione ecocompatibile¹ e le iniziative Ecolabel UE, la direttiva sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio², la direttiva quadro relativa ai rifiuti³, la direttiva relativa alle discariche⁴, la strategia per la plastica, la direttiva sulle fonti rinnovabili di energia post 2020 e il regolamento sui fertilizzanti⁵. Nel lungo termine, gli incentivi possono essere replicati in altre aree politiche ed è possibile inserire dei disincentivi (ad es. aumento delle imposte, opportunità di pubblicizzazione limitate) per i prodotti che non contengono materie prime rinnovabili.

Richiesta politica 5 – Promuovere la visibilità dei bioprodotto per stimolare la domanda del mercato

Cosa: Per stimolare la domanda di bioprodotto da parte del mercato, l'UE dovrebbe far aumentare la consapevolezza di acquirenti professionisti e consumatori circa i benefici derivanti dall'uso della biomassa nella catena del valore e riguardo le proprietà dei bioprodotto. Basandosi su iniziative europee, l'UE dovrebbe far riferimento alle norme e ai marchi esistenti quanto alle definizioni dei

¹ Direttiva sulla progettazione ecocompatibile, Commissione europea 2009: <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32009L0125>

² Direttiva sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio, Commissione europea 1994: <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:01994L0062-20150526>

³ Direttiva quadro dell'UE sui rifiuti, Commissione europea 2008: <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32008L0098>

⁴ Direttiva sui rifiuti: http://ec.europa.eu/environment/waste/landfill_index.htm

⁵ Regolamento sui fertilizzanti, Parlamento europeo e Consiglio 2003: <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex:32003R2003>



bioprodotti⁶ nelle comunicazioni ufficiali e preferire in modo chiaro negli appalti pubblici e/o nelle normative fiscali i prodotti per i quali sono state utilizzate materie prime rinnovabili.

Perché: Le norme europee forniscono un approccio basato sulla scienza ampiamente supportato nei confronti dell'armonizzazione e della comunicazione. I sistemi di certificazione ed etichettatura basati sulle norme europee permettono di comunicare le proprietà dei bioprodotti in maniera chiara e univoca.

Promuovere l'uso di materie prime rinnovabili e la visibilità dei bioprodotti aiuta ad aumentare la consapevolezza circa le alternative rinnovabili esistenti ai prodotti tradizionali di origine fossile e a incrementare modelli di consumo e di produzione sostenibili. Stimolando la domanda di bioprodotti da parte del mercato, aumenterà l'offerta, ad es. il programma "BioPreferred" del ministero statunitense dell'agricoltura⁷ ha registrato 2.250 bioprodotti certificati sul mercato americano nel 2016.

Come: Basandosi sul lavoro del gruppo di esperti per i bioprodotti della DG GROW del 2015 e del 2016, l'UE dovrebbe assumere un ruolo di coordinamento nell'attuare le sue "15 raccomandazioni per una maggior diffusione dei bioprodotti negli appalti pubblici"⁸. Una di queste consisteva nel preparare dei kit di informazione esaurienti su prodotti e materiali, per sostenere le amministrazioni aggiudicatrici degli Stati membri e i loro fornitori di servizi associati nel processo di definizione degli appalti e dei capitolati, perché includano più prodotti realizzati con materie prime rinnovabili. In maniera più generale, le comunicazioni ufficiali da parte delle varie autorità e organismi di regolamentazione, sia europei che nazionali, quali i bandi per gli appalti pubblici, dovrebbero menzionare certificati e marchi sul "Contenuto biologico" credibili, in base alla norma EN 16785-1:2015. Ad esempio, la diffusione del certificato e del marchio NEN⁹ per il contenuto biologico

⁶ CEN TC 411 sui bioprodotti e altri.

⁷ Programma di appalto pubblico e di sensibilizzazione "BioPreferred" del ministero statunitense dell'agricoltura:

<https://www.biopreferred.gov/BioPreferred/>

⁸ 15 raccomandazioni per una maggior diffusione dei bioprodotti negli appalti pubblici: http://ec.europa.eu/growth/tools-databases/newsroom/cf/itemdetail.cfm?item_id=8767

⁹ Istituto di standardizzazione olandese.



sviluppati di recente¹⁰ dimostrerebbero la conformità con le norme europee e catalizzerebbero un aumento del numero di prodotti etichettati per il loro contenuto biologico. In tale contesto, il confronto della sostenibilità fra i prodotti di origine biologica e quelli di origine fossile andrebbe fatto in modo equo.

La Commissione europea dovrebbe imparare dai traguardi raggiunti dal programma "BioPreferred" del ministero statunitense dell'agricoltura, istituendo nuovi strumenti di appalto e/o aggiornando quelli esistenti senza indugio. Nel quadro attuale, la Commissione europea ha l'opportunità di integrare i riferimenti al contenuto biologico e le attività di appalto pubblico, come nel caso di:

- appalti pubblici verdi ed Ecolabel UE;
- la strategia per le tecnologie abilitanti fondamentali (biotecnologia industriale) e Orizzonte 2020 (sfida sociale 2);
- programma LIFE;
- gli inviti per l'impresa comune bioindustrie;
- le azioni del pacchetto relativo all'economia circolare.

25 SETTEMBRE 2017

¹⁰ Sistema di certificazione del contenuto biologico, Contenuto biologico 2017: <http://www.biobasedcontent.eu/>



European
Bioeconomy
Alliance

ABOUT EUROPEAN BIOECONOMY ALLIANCE

The European Bioeconomy Alliance (EUBA) is an alliance of leading European organisations representing sectors active in the bioeconomy – agriculture, forestry, biotechnology, sugar, starch, vegetable oils, pulp and paper, bioplastics, renewable ethanol, and research & innovation.

Members of the European Bioeconomy Alliance



BIC
Bio-based Industries Consortium



CEFS
European Association
of Sugar Producers



CEPF
Confederation of European
Forest Owners



CEPI
Confederation of European
Paper Industries



COPA-COGECA
European Farmers and
European Agri-Cooperatives



ePURE
European Renewable Ethanol
Producers Association



EUBP
European Bioplastics



EuropaBio
The European Association
for Bioindustries



FEDIOL
The EU Vegetable Oil &
Proteinmeal Industry



FTP
Forest-based Sector
Technology Platform



PFP
Primary Food Processors



Starch Europe
European Starch Industry
Association